

IL MINISTRO IL TITOLARE DELL'AMBIENTE, CLINI, MOSTRA I MUSCOLI: IN CASO DI CONFLITTI CON LA MAGISTRATURA LA LEGGE SCIOGLIERÀ I NODI

«Sull'autorizzazione degli impianti la decisione tocca al ministero»

● **ROMA.** Sull'autorizzazione per l'esercizio degli impianti dell'Ilva decide il ministero dell'Ambiente e nel caso in cui si sollevassero dei conflitti con la magistratura, a sciogliere i nodi sarà la legge. Il pensiero del ministro dell'Ambiente Corrado Clini è chiaro e racconta anche il suo punto di vista sui dati relativi alla mortalità nell'area di Taranto, mettendo in evidenza come il trend ambientale sia in miglioramento rispetto al passato.

«L'autorizzazione che consente all'Ilva l'esercizio degli impianti compete al Ministero dell'Ambiente – spiega subito Clini -. È assolutamente chiaro che rilasciare l'Autorizzazione spetta al ministero e non all'autorità giudiziaria». Viene poi confermata la data del rilascio della relazione Aia: «Entro fine mese e – avverte – l'azienda sarà tenuta a rispettarla»; nel documento ci saranno «prescrizioni sull'ambiente e sulla protezione della salute sulla base di standard europei», oltre che sulle «migliori tecnologie di gestione» e «interventi molto significativi sulle emissioni». Ma, «tenendo conto che il siderurgico di Taranto è il più grande d'Europa, l'azienda avrà bisogno dei tempi tecnici per adeguarsi e attuare le procedure».

Clini scende poi sul piano giudiziario della questione, la più delicata: «nel caso in cui si creasse un conflitto o una divergenza, credo dovrà essere assolutamente risolto secondo quanto previsto dalla legge. Io – prosegue – so qual è il mio compito e le mie responsabilità, e conosco quelle della Magistratura». Il ministro mette in evidenza che le preoccupazioni sui dati riguardano quanto avvenuto in passato, per il presente infatti Clini parla di «trend ambientale in miglioramento». In questo modo tenta anche di chiarire le polemiche, bollate come «ridicole», sui dati relativi alla mortalità di quella zona, specie quelli dell'Istituto superiore di sanità con particolare riferimento all'aggiornamento (oltre il 2002 e fino al 2008) del progetto Sentieri (acquisiti il 30 marzo 2012 nel decreto di sequestro degli impianti): «I dati sono nella storia della salute della popolazione dei decenni passati; un'eredità di malattie e tumori riferibili a vecchie produzioni». Oggi, per esempio, la diossina è «centinaia di volte inferiore» rispetto al 2008; i livelli di benzoapirene vengono superati «solo nel 10% delle centraline, prima nel 50%». Insomma, i

dati – Clini cita in questo caso il **ministero della Salute** – sono «parziali» e «non sufficienti a stabilire il nesso di causalità».

Per il titolare dell'Ambiente la situazione di Taranto non sarebbe diversa da quella di altri siti sviluppatasi negli '50-'60, come Marghera e Priolo. La situazione attuale è «più difficile da capire», soprattutto tentare di cogliere la relazione di «causalità» e verificare se «le attuali attività industriali rappresentano fonte certa di rischi per la salute», al punto che «la Procura non ipotizza l'omicidio colposo». Ed è per questo che l'augurio del ministro è di giungere nel più «breve tempo possibile» a «un sistema di controllo. Dobbiamo misurare la qualità dell'ambiente e le emissioni – chiude Clini – e da questo abbiamo i fattori di rischio».



CORRADO CLINI Il ministro dell'Ambiente